

ABBONAMENTI

Anno . . L. 2,50
Semestre . » 1,50
Un numero Cent. 5.

Redazione-Amministr.
Via Aldini, 2.

INSERZIONI

Rivolgersi alla
CART.-TIP.
FRANC. GIOVANNINI

Prezzi da convenirsi.

I manoscritti non
si restituiscono.

il Savio

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »
[DANTE, Inferno, Canto XXVII, vers. 18]

L'OMAGGIO AL REDENTORE

La proposta di un SOLENNE OMAGGIO AL REDENTORE da renderglisi pel fine del secolo XIX e nell'ingresso del XX, partita da Bologna per iniziativa dell'illustre conte Giov. Acquaderni, nome tanto noto e caro ai cattolici, ha incontrato la più viva simpatia in Italia e fuori, e credo non esservi omai città o paese, ove si ha vestigio di azione cattolica, che non abbia o ideata o compiuta qualche opera di religione o di carità indirizzata all'effetto di onorare Gesù Cristo. - Ebbene in questa gara universale delle città consorelle di tributare ossequi al Divin Redentore, Cesena potrà rimanere apatica ed inerte? — Cesena la città della Madonna, la città dei Papi, che negli anni addietro si è sempre segnalata in tutte le dimostrazioni di fede religiosa, questa volta mancherà di corrispondere alle sue antiche e gloriose tradizioni?

Vero è che le spese sostenute per le feste recenti, e le tante offerte accumulate pei restauri della Chiesa Cattedrale, per l'organo, per le campane, per la buona stampa e per altre innumerevoli istituzioni di pietà e di carità hanno omai esaurite le risorse del clero e del popolo, e che le condizioni finanziarie per tanti altri motivi, che qui non è duopo accennare, si fanno sempre più gravi. Ciononostante noi ci facciamo arditi di chiedere ancora un sacrificio in questa occasione. Quale sia il nostro disegno vi è già noto per l'accenno che ne fece a voi il dottissimo Padre Semeria nella conferenza di lunedì 16 corr.

La nostra Chiesa Cattedrale, già tutta riformata nell'interno, ha bisogno di essere migliorata anche nella parte esteriore, massime nella facciata. Il pensiero nostro pertanto sarebbe di fare alcune piccole correzioni alla fiancata destra, e di decorare la facciata sopra apposito disegno che corrisponda alle esigenze dell'arte e dell'estetica. E inoltre si vorrebbe collocare sopra la porta di mezzo un bassorilievo od un mosaico rappresentante il Divin Redentore ed ai lati destro e sinistro altri due bassorilievi, o mosaici come sopra, coi ritratti dei due nostri gloriosi Cittadini, i Pontefici Pio VI e Pio VII.

Il concetto, come ognun vede, è grandioso e richiede una somma, che forse a molti potrà sembrare impossibile raggranellare.

Tuttavia noi non vogliamo diffidare né del soccorso della Provvidenza, né della generosità dei nostri concittadini. Altri lavori e altre imprese, che a principio parvero inattuabili,

si sono pure compiute in questi anni dai cattolici cesenati. Il passato ci sia caparra dell'avvenire. Ognuno di noi presti all'opera ideata il soccorso materiale e morale che da lui dipende, e questa o presto o tardi diventerà un fatto compiuto.

Ora ci basti averla proposta ed iniziata per far conoscere che anche Cesena Cattolica vuol portare il suo contingente alla grande dimostrazione di fede e di amore verso G. C. che il Mondo Cristiano prepara nell'incontro dei due secoli, dei quali l'uno tramonta e l'altro sorge.

Si sono già iniziate le pratiche per formare un Comitato, che promuova la suddetta impresa e nel prossimo numero pubblicheremo i nomi delle persone che lo compongono.

Trattandosi di un lavoro esterno, che dovrebbe riuscire ad ornamento del paese, speriamo che le divisioni dei partiti non impediscano ai cittadini di qualsiasi colore il partecipare all'impresa, e dare anche il nome al Comitato.

L'amig dal zrisi

Il Cittadino, e bon amig dal zrisi, pretende di rispondere a un nostro articolo del N. 15, in cui segnalavamo le insaziabili brame de' suoi correligionari, affetti dal malanno della lopa.

Esso, l'amigo, s'atteggia a maestro di grammatica per non fare comparire che non sa quel che si legga, o meglio, che finge di non capir l'italiano, ben s'intende, per suo tornaconto e con disinvoltura.

Noi scrivevamo: « . . . ma dopo i risultati (delle elezioni) da ogni partecipazione di cooperazione al bene pubblico vogliono esclusi i cittadini che non sono di loro parte, ma che pur sono parte del pubblico. Così nelle mani di questi moderato-liberali cadono o sono caduti i più vitali istituti nostri e in essi non più imparzialità d'amministrazione, ma beniaminismo di politica..... Quei giocondi moderati così, tutto infiammati dalla lopa del monopolio agognano e sequestrano istituti di credito e di beneficenza, tentando perfino d'invadere uffici superiori di governo (Sottoprefettura... ed altro). »

Siamo chiari? Se non c'è la grammatica, la sostanza c'è?

Ma il Cittadino, con una affettata ingenuità che vorrebbe contrastare con quella di Massinelli in vacanza, scrive: « Crediamo che essa redazione (ordinaria o straordinaria del Savio; ma la straordinaria è nella sola mente dello scrittore del Cittadino) non corra alludere a nessun atto o fatto, che risalga a quel tempo nel quale — per dolorosa necessità — i nostri amici si trovavano costretti a

condividere l'Amministrazione municipale coi preti, perchè per tutto quel tempo, qualunque savia lamentela si tradurrebbe in una vera sassata in colombaia. »

Niente di tutto questo; noi alludevamo a tempi più prossimi; e infatti il Cittadino stesso, per quanto a dispetto, non può sfuggirci e prosegue:

« Se prendiamo dunque, come è giusto, le mosse dall'11 Giugno 1899 — data in cui i liberali monarchici salirono da soli al Municipio — noi non troviamo che due uniche nomine ad impieghi, promosse dai nostri amici: la prima, quella del medico primario, prof. Ricatta, che ebbe l'unanimità dei suffragi, compresa la minoranza radicale, e compreso l'unico Consigliere clericale: dunque, qui, niente partigianeria nostra; la seconda, quella d'un medico del forese, scelto, a proposta della Giunta monarchica, in persona dell'egregio Dott. Cino Mori, che è, politicamente parlando, un nostro avversario.

« Ecco il modo col quale i nostri amici prendono tutto per sé e per i propri seguaci! »

Qui subito constatiamo il modo col quale voi travisate fatti e scritti. In una polemica delicata sì, ma di principio, voi per sfuggire alla sostanza e alla realtà dell'esposto, tentate il gioco di cambiar le carte in tavola e commettete l'indelicatezza di arrischiare il nome di persone rispettabili, forse per venire poi a rinfacciare a noi la villania del fatto.

Sono sistemi giornalistici inqualificabili; e noi non sappiamo prestarci al tranello.

Dal nostro articolo non risulta menomamente l'allusione ad impieghi e molto meno ai signori da voi indicati, nei quali sappiamo apprezzare i meriti che li fanno degni dell'ufficio loro, e non guardando più in là, approviamo pienamente quell'unico Consigliere di parte nostra che si unì col voto alla minoranza radicale e alla maggioranza vostra per la completa fiducia nel proposto medico primario.

Noi invece abbiamo parlato di istituti di credito e di beneficenza cittadini, e di qualche altro ufficio, se sapete o volete saper leggere; e allora non avete bisogno di troppo sforzo di esame di coscienza per desistere dall'invito alla redazione ordinaria e straordinaria del rugiadoso organo a specificare con esempi concreti la sua asserzione, come voi scrivete molto banalmente, com'è vostro costume quando siete a corto d'argomenti.

Sfuggito nell'indelicato modo suesposto alla nostra constatazione di un pericolo pel paese, il Cittadino, insistendo negli impieghi, ai quali non abbiamo nemmeno pensato, ha la ridicolaggine di scrivere: « Tutti ricordano che cosa abbiano fatto in altro tempo i radicali, e tutti vedono che cosa facciano, nelle loro iniziative, i clericali, i quali, per chi non va alla messa e non si confessa, non hanno sentimento alcuno di carità. »

Qui siamo alle solite scuse dei bambini, che per salvare sé stessi danno la colpa ai compagni. Quanto cadete basso inscientemente nella logica o saputoni correttori di gramma-

tica! Noi non entriamo in merito di quanto dite dei radicali; badiamo a quanto vorrebbe essere accusa contro di noi. L'accusa che ci lanciate è falsissima a conoscenza di tutti; e però è un pettegolezzo bell' e buono. Ma per un momento volendo anche accordarvela per giusta, vi osserviamo che se i clericali hanno iniziative proprie, possono bene valersi di esse a loro talento senza meritare alcun rimprovero da chiechessia; ma gli istituti locali di credito e di beneficenza non sono iniziativa di nessuno, sono patrimonio del pubblico, e non devono divenire monopolio di maggioranze, che rappresentano una meschina quarta parte del pubblico stesso. Chè anzi se volessimo risalire all'origine la maggior parte di tali istituti pubblici è dovuta agli aborriti clericali. - Ma le intenzioni vostre sono ognor più palesi di giorno in giorno, e sono insaziabili, minacciando di divenire prepotenti.

Questo dicemmo nell'articolo, che voi avete girato e raggirato a vostro capriccio e comodità.

Più che a fatti passati, per segnalare un pericolo, badiamo al fine cui mirate, o buon amicone, voi e i vostri correligionari; e se le antipatie si coalizzano contro di voi, non ci abbiamo che vedere. E' certo che noi non ci prestiamo a tacere quando vediamo che il bene del paese o i diritti dei cittadini possono venire compromessi, come ora accennano per il malanno della *lopa*, che vi ha invaso.

Un ricordo marmoreo al prof. Robusto Mori

Sono a Bologna e incontro l'amico concittadino prof. Tullo Golfarelli. Dopo i soliti convenevoli con lui, che è la cortesia in persona, faccio il curioso chiedendolo dei lavori suoi eseguiti o avviati in questa stagione; mi parla or dell'uno or dell'altro con quell'amore che ogni artista ha per i frutti di sua concezione e fattura. — E il monumento Mori? — gli domando a bruciapelo.

- E' a buon punto.
- Allora fammelo vedere.
- Vieni pure.

E lì per lì ci avviamo per via Degli Angeli, su, su, fuori di mano, verso porta Castiglioni. Strada facendo, gli dichiaro di non potergli promettere di tenere il segreto coi lettori del *Savio* su quanto vedrò. Egli allora resta in forse se aprirmi lo studio; ma finalmente entriamo. L'indiscreto vince... il restio, quando però questi abbia la bontà dell'amico Tullo.

Gli studi degli artisti, pittori e scultori, presentano una caratteristica speciale; ampiezza di luogo, pioggia di luce, geniale miscuglio di opere, di progetti, di scarti; giuste ambizioni, arditi tentativi, scontri e gloria si indovinano tutti espressi là dentro, in quella disordinata esposizione dei più disparati soggetti, dal sacro al profano, dal serio all'ardito, dal placido al rivoluzionario. La vita, in ogni tipica sua esplicazione, è tentata dall'artista, che, durante forse una risata, una stranezza o una scappata da *bohème*, pensa, concepisce e poi nella creta o sulla tela riprova le sue forze. Parecchie di quelle prove sono disfatte; altre si salvano e stanno accanto a ritratti o a lavori di commissione, nei quali, il più delle volte l'arte e il genio innato devono cedere al capriccio di chi ordina e paga; e se anche cedono in minima parte, di solito questa minima imposizione è una solenne stonatura nell'insieme del lavoro. E questo sia detto in regola generale da applicarsi al caso particolare, che considereremo più sotto.

Lo studio dunque del prof. Golfarelli mi si è presentato subito nella accennata caratteristica di un disordine che rende gaio l'ambiente e toglie quella monotona pesantezza delle esposizioni ufficiali. Dire di quanto lì dentro ho visto non è qui il caso: ma non tacerò, che mi ha reso più simpatico il ritrovo l'incontro ivi fatto del pittore Longhi, da me già ricordato in uno degli articoli sul nostro Cimitero. La compagnia è buona, e passo a considerare il monumento del compianto prof. Mori, che si inaugurerà a Cesena il 17 del p. v. giugno.

La forma della lastra di splendido marmo di Carrara, adattata alla catacomba in cui deve esporsi, è rettangolare; misura m. 1,30 di larghezza e m. 2,40 di altezza; le figure sono a bassorilievo, formando

un imponente quadro. E' una scena di desolante verismo misto a un confortante simbolico. Una pia madre, dalla capigliatura trascurata e dalla veste di una negligenza non meno abbandonata, sedendo, regge sulle ginocchia un figlio patito, sofferente, tubercoloso; la posa e l'anatomia di ogni articolazione denotano la terribile malattia esauriente, apportatrice di morte. La madre, in pianto, con affettuosa posa di protezione col braccio destro sull'omero e sul capo del ragazzo, e coll'altro dalla mano leggermente aperta e nervosa di speranza, sul corpo di lui, è rivolta verso una nobile figura di donna ergentesi in ampio maestoso pallio e in serietà d'aspetto. Questa ha il crine cinto da corona di quercia, e regge colla sinistra un libro cui è in atto colla destra di poter consultare a richiesta. E' dessa la Medicina. Il quadro (ripeto l'espressione arrischiata ma vera) è vivo; il concetto dell'artista, profondo; l'allusione, evidente.

Queste sono le impressioni da me tratte dal modello in gesso e dal corrispondente lavoro in marmo, in qualche parte solamente ora compiuto. E però non puossi ora dir nulla dell'esecuzione di esso, per quanto completamente ci affidi la valentia dello scultore.

In tanta semplicità e forza d'assieme l'artista ha dato il suo pensiero vigoroso e sicuro, ma il comitato per l'erigendo monumento ha voluto imporre un'aggiunta, ragionando forse così: L'illustre defunto all'onore del quale si innalza il presente ricordo, oltre ad essere valente medico, fu anche un buono filantropo; dunque non si escluda dal ricordo marmoreo la Filantropia. — Così l'artista deve avere subito un'aggiunta, la quale stona, anzi guasta il quadro.

Dalle misure esposte si vede quanto esiguo sia lo spazio a disposizione dello scultore; egli deve per ciò trarre effetti grandi in difficoltà grandi, deve cioè in una semplicità di esplicazione condensare un pensiero vasto; ma il superfluo rompe l'armonia d'ogni semplicità; e però quell'aggiunta imposta dal comitato a rappresentare la Filantropia per l'artista deve essere stato un incubo, come è un vero incubo — ad essere sinceri — per chi la guarda.

Il concetto del quadro, così pieno nelle tre figure surricordate, madre, figlio e Medicina, richiederebbe un fondo libero, infinito, come il sentimento, destato a prima vista dal quadro stesso; sentimento di pietà di riverenza e di conforto; l'aggiunta di un qualsiasi diversivo distrae, e raffredda quel triplice sentimento.

Ed ecco come è stata impostata quella Filantropia. Fra l'una e l'altra figura della madre e della Medicina innalzasi evaporosa un'altra figura di donna, nuda a metà e anche un po' di più, con in mano delle spighe di grano e in atto di spremere latte. Come si vede, siamo in vera Filantropia pagana; la testa ha ornata di fronde; ha chiuso l'occhio e in istato di acquiescenza passiva il viso; la si direbbe quasi una rassegnata vestale più che un'appassionata soccorritrice del genere umano; o meglio, si direbbe, e credo di dire il vero, che l'artista debba avere lì, nello spazio più disponibile, impostata con dispetto una figura importuna e non sentita, alla quale le altre nella solennità del momento non possono accordare ospitalità.

La Medicina che sta per offrirsi al sollievo del misero tubercoloso e della sofferente madre, racchiude già in sé pieno il concetto del soccorso, che in ultima analisi è Carità o Filantropia, illuminata dalla Scienza.

O che, un monumento può essere un epitaffio di tutte le virtù che il defunto aveva o che poteva avere?

E' superflua quindi quella imposta figura, senza che si voglia invocare la legge Heinze, sia perchè ripete un concetto già espresso da altra, sia perchè, come ho detto, rompe l'armonia dell'insieme del quadro, che altrimenti tanto guadagnerebbe in semplicità e grandiosità, quanto così perde d'effetto vero, d'estetica e d'imponenza.

Foghello.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bulgaria, 17 aprile.

Colla giornata di ieri mattina ebbe fine il corso delle prediche qui tenute nella quaresima dal rev. don Gius. Sirotti, cappellano a Sala. Quando vi segnali che il concorso avuto quest'anno è stato non dico soddisfacente, ma addirittura esorbitante si da non essere bastevole la chiesa a contenere tutti gli intervenuti, in massima parte uomini, è il migliore elogio che del predicatore io possa fare. E però la soddisfazione del nostro attivissimo e zelante Economo spirituale e di tutto il popolo della parrocchia è stata pienissima. --- Io vi segnalo il fatto con vera compiacenza per il risveglio religioso qui in quest'anno compiutosi nella popolazione.

Callisese, 17.

Ieri 16, i nostri membri della Società Cattolica di M. Soccorso tennero adunanza privata, che riuscì molto più proficua dell'ordinario, per la presenza e la calda parola dell'egregio Sac. Giuseppe Sirotti. - Rallegramenti ed auguri al giovane oratore, già noto per la sua lodata ed utile predicazione quaresimale qui, oltrechè a Bulgaria.

Mercato Saraceno, 18.

— Dopo tante e tante discussioni ventilate quasi sempre inutilmente nel nostro Consiglio, in quella di venerdì si è finalmente stabilito qualche cosa di positivo. Diffatti si è dapprima deciso di lasciare il già noto e oramai noioso Molino in amministrazione per conto del Comune. E qui non per sindacare l'operato del Consiglio, sibbene per seguire il parere di persone sagge e del caso praticissime, osservo, essere stata cosa più encomiabile e più vantaggiosa pel Comune se si fosse aperta un'asta pubblica; poichè prescindendo da altre ragioni, la gara che vi poteva essere fra i contendenti, il Molino avrebbe dato campo ad un provento non verificatosi forse negli anni precedenti. Si decida adunque il Consiglio, o meglio l'on. Giunta, a retrocedere dalla presa deliberazione e seguire quella via che maggiormente torna utile alla retta amministrazione.

Si è pure proceduto alla nomina del Sindaco e la sorte è caduta sopra il sig. Angelo Poloni. La nomina ha riscosso l'approvazione generale, essendo ben note la stima e le qualità d'animo di cui va adorno il sig. Poloni; eppoi anche come cattolico, vorrà darci a sperare che nell'esercizio della sua carica non si lascerà dominare da spirito di parte, ma che suo unico intendimento sarà quello di giovare al bene comune del paese.

— Martedì u. s. ha avuto fine nel nostro paese la predicazione quaresimale. Ad oratore avevamo l'ill.mo sig. Arciprete di S. Damiano D. Salvatore Balducci, a cui porgiamo i nostri più vivi rallegramenti pel brillante e felice esito.

X.
Gatteo, 18.

Festa della Domenica in Albis. — In Gatteo nella Domenica susseguente la Pasqua si festeggia con grande concorso di popolo l'Immacolata Concezione di Maria SS. Una tale festa votiva ricorda una grazia speciale ottenutasi da Maria in tempi remotissimi, per le preghiere specialmente delle donne di Gatteo, le quali premisero di fare in onore di Maria in tale giorno una processione solenne che dovesse in perpetuo ricordare il beneficio ottenuto. - Ripristinata da quattro anni, la processione è sempre riuscita solennissima; questa avrà luogo anche Domenica nelle ore antimeridiane, con l'intervento di tutte le pie Unioni, Confraternite, ed associazioni cattoliche locali coi loro stendardi e bandiere. Come nella festa del Corpus Domini inneggiamo al trionfo di Gesù in Sacramento per le nostre strade, così nella Domenica in Albis vegliamo il trionfo di Maria Immacolata, che nella bellissima statua dello Scudellari procede maestosa per le vie del paese.

Mons. Giacomò Rotella chiude Domenica p. v. il corso delle sue prediche quaresimali, le quali sono riuscite di generale soddisfazione, poichè adattate all'intelligenza di tutti. La sua dipartita reca dispiacere ai buoni abitanti di Gatteo, i quali nell'ottimo Canonico hanno riconosciuto il tipo del vero sacerdote di Cristo umile ed affabile con tutti e sommamente caritatevole. Dio voglia che presto lo possiamo rivedere e sentire di nuovo la sua infocata parola!

Necrologio. — Questa mattina alle ore 6.30 si addormentava tranquillamente nel Signore il M. R. Don Luigi Montevocchi, Sacerdote esemplarissimo di questo paese, nel quale aveva passato la maggior parte della sua vita nell'esercizio delle opere sacerdotali. Nato a Montenovio di Montiano il 26 Febbraio 1821 era venuto a Gatteo ancora Sacerdote novello presso lo zio Arciprete D. Andrea Corazzi, da cui aveva appreso quello spirito di pietà che tanto lo distingueva. Sempre fra i primi nel prender parte alle opere buone era membro del Comitato Parrocchiale e con piacere ne vedeva i progressi. Sia pace all'anima sua benedetta mentre presentiamo le più vive condoglianze al nipote Sig. Sebastiano Montevocchi e consorte, per la perdita dell'amato zio.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 22 Aprile — IN ALBIS. — S. Caio, dalmata, (+296) e S. Sotero, della Campania, (+182), papi, martiri. — Festa di S. Isidoro agricoltore a S. Pietro. — A S. Agostino, festa di S. Francesco di Paola. — B. Egidio d'Assisi, minorita (+1260).

Lunedì 23 — S. Giorgio mart., soldato romano, decapitato (+303). — B. Alessandro Sauli, nobile milanese, barnabita, vescovo di Aleria in Corsica e morto vescovo di Pavia nel 1592.

Martedì 24 — S. Fedele da Sigmaringa, cappuccino, martirizzato dai calvinisti (+1622). — S. Saba, martire con altri settanta a Roma (+272). — S. Bona, vergine pisana (+1208).

Mercoledì 25 — S. Marco evangelista, vescovo martire di Alessandria d'Egitto (+68). — S. Franca Vidalta, verg. piacentina, abbadesa (+1218). — Ss. Evodio, Ermogene e Calisto, martiri.

Giovedì 26 — B. V. del Buon Consiglio. - Festa al Suffragio, a Boccaquattro, a S. Agostino e a S. Zenone. — Ss. Guglielmo, e Pellegrino d'Antiochia, protettori di Foggia.

Venerdì 27 — S. Pellegrino Laziosi. (1345). — S. Zita. (1282). — S. Anastasio I, romano, dei Massimi, papa (402).

Sabato 28 — S. Cleto, (96), e S. Marcellino, (304) romani, papi martiri. — S. Vitale e Valeria, martiri, genitori dei santi martiri milanesi Gervasio e Protasio. Trovatosi Vitale a Ravenna, mentre il medico Ursicino, come cristiano, veniva condotto al martirio, vedendo vacillare il coraggio di lui, gli disse: «Ursicino medico, che salvi il corpo agli altri, procura di salvar l'anima a te stesso». Per queste parole Ursicino seppe virilmente sostenere il martirio, e Vitale, manifestatosi così cristiano, fu trascinato nella sorte di lui e parimente ucciso. Valeria, avendo voluto trasportare il corpo dell'ucciso marito, subì essa pure il martirio. (Anno 62). — S. Pamfilo, vescovo di Sulmona. — Nel pomeriggio, Vespri Solenni in Cattedrale, in preparazione alla festa della B. V. del Popolo, protettrice di Cesena. — Vigilia di stretto magro.

BILANCIO RELIGIOSO DEL SECOLO XIX

CONFERENZA DEL PADRE GIOVANNI SEMERIA

Lunedì scorso, all'annuncio che il giovane e valente quaresimalista del S. Petronio di Bologna, il barnabita p. Giovanni Semeria, avrebbe tenuto una conferenza nella Cattedrale nostra, tutta Cesena intellettuale, cattolica o non, si mosse e intervenne ad udirlo. Tutti i partiti erano rappresentati dalle più spiccate personalità loro. L'attesa era grande; il concorso, straordinario fino dalle ore 20; e l'esito non fu minore dell'aspettativa. Una meritata lode alla Presidenza del Comitato diocesano locale, che invitò l'esimio oratore fra noi; e un ringraziamento all'illustre conferenziere, che per favorire la città nostra, dopo una predica a Bologna, sostenne il disturbo del viaggio, la nuova fatica della tribuna, per poi ripartire la sera stessa col diretto delle 23,14 per Venezia.

Al suo arrivo in stazione egli salì in landau del marchese Lodovico Almerici e recossi a far visita a sua Eccellenza Mons. Vescovo. Intanto la Chiesa erasi letteralmente gremita. Al banco della stampa erano rappresentati ben 12 giornali, anche questi dai più begli opposti colori dell'iride politica, dal Savio al Cittadino, dall'Avvenire al Nuovo Fanfulla, dall'Italia Nova alla Gazzetta dell'Emilia, dalla Lega Lombarda alla Gazzetta del Popolo, e così via.

Alle 20,50 segnalasi un insolito movimento nel pubblico; è entrato in chiesa l'oratore; odonsi applausi; e nuovi applausi si ripetono al suo mostrarsi alla tribuna.

Si ottiene un relativo silenzio ed Egli incomincia:

Signore e Signori.

Pochi mesi ancora e il moribondo secolo XIX è bell'e spacciato; un secolo non è che una divisione cronologica artificiale, una specie di unità segnante nella storia un nuovo capitolo. Da un esame di coscienza il secolo nostro, facendo il suo bilancio prima di morire, trovasi in attivo od in passivo? Questo tramonto a quale categoria appartiene? E' un inno trionfale o una mesta elegia? Il suo poeta è Orazio, che detta il canto secolare, o Leopardi, che s'abbandona allo sconforto? Questo secolo non pare così cattivo come visse; esso ha lavorato per il Cristo, sia colle sue colpe che colle sue virtù, e muore orientato al cristianesimo quanto ne era lontano al suo nascere.

— Questa è la tesi dell'oratore, il quale, nuovo e ignoto in Cesena, — egli dice — avrebbe ragione di temere; ma la conosciuta gentilezza e la coltura dei cittadini gli danno fidanza di avere benigni uditori anche fra sereni e leali avversari.

— Questa fine di secolo — prosegue — segna il ritorno d'Italia ai monumenti antichi. Cita gli esempi di Loreto e Bologna. Anche Cesena — conclude — vuole ritornare all'antico colla facciata del suo Duomo, pel quale raccomanda una prima oblazione dopo la sua conferenza. —

Sono le 9 e 4 minuti; l'esordio è finito.

— Con pessimi auspici — continua l'oratore — chiudevansi il secolo XVIII. La rivoluzione dilagava in Francia e fuori; essa non significava solo il trionfo della repubblica sulla monarchia, ma del materialismo sull'idea cristiana; diveniva una rivoluzione religiosa. (A questo punto odesi un po' di chiasso nel posto riservato libero al pubblico; l'oratore interrompe e protesta che egli non parlerà... se altri parla. Dal banco della stampa muove un applauso, che è accettato e rinvigorito dalla folla degli uditori; e il conferenziere riprende la parola.)

— Curioso contrasto. La riforma religiosa di Lutero, seguito dai proletari di Germania, diveniva sconvolgimento politico. Nel secolo passato gli spiriti vigilanti scorgevano i precursori della rivoluzione più audaci in religione che in politica. In un angolo di Francia moriva Pio VI, proclamato l'ultimo dei Papi. Per dargli un successore il conclave dei Cardinali doveva radunarsi a Venezia sotto la protezione del russo e del turco. Chi mai dei cento milioni di cattolici vorrà accettare l'eredità pericolante del pontificato? I nemici della Chiesa sono sicuri di vittoria; l'avvenire è in loro mani; disfarsi di essa, che caderà a guisa di mummie africane, è questione di tempo. I credenti già sentono fiacca e infeconda la fede; non hanno il coraggio della protesta e ab-

bandonano Gesù Cristo, come lo abbandonarono vigliaccamente gli Apostoli durante la passione di lui. Il mondo forse ha camminato a ritroso? — Ma dal conclave di Venezia è eletto alla cattedra di Pietro il Chiaramonti, che assumendo il nome dell'Antecessore, dimostra di accettarne tutta intera la triste eredità.

Oggi nulla più accade di quanto avveniva al principio di secolo. Non è cresciuto il rispetto della libertà, ma il sentimento religioso; milioni di cittadini stanno vigili attorno al loro capo, il Papa; la religione che prima appariva feudo di re, è patrimonio di popoli; la religione non si è disfatta come vecchia mummia, ma si è svelata vivente. — Daniele O'Connel difende la cattolica Irlanda in pieno parlamento inglese; Windstor riduce il cancelliere di ferro, Bismark, a Canossa! Ma il grande progresso è segnato negli ultimi anni. Ancora 20 anni or sono erano possibili scene selvaggie, che paiono leggende. Si confronti la cagnara del 13 luglio del 1880 per il trasporto della salma di Pio IX al suo S. Lorenzo coll'omaggio da tutte le parti reso all'attuale pontefice nell'ultima sua malattia. Un più sano concetto della storia ora ci guida; gli uomini passano, ma il principio resta.

E tali fatti sono da scrutarsi nella genesi loro e da sottoporsi allo scandaglio della logica.

Di che si nutrive la baldanza anticlericale del principio del secolo? Si presentarono alle menti tre verità luminose: la Scienza, la Libertà, la Democrazia.

A partire dal secolo XVII il metodo induttivo riusciva fecondo. Alla vigilia della rivoluzione francese compariva l'inventario di questa scienza nella *Enciclopedia*. Il lavoro continuò malgrado il fracasso del terrore e delle guerre napoleoniche. L'*Enciclopedia* mettendo in mostra tutte le conquiste della scienza dichiarò ormai spacciato il dogma e la fede, ed Augusto Comte il padre del razionalismo e del positivismo moderno arriva a dichiarare insussistente tutto ciò che non cade sotto i sensi. Se il *bistury* non è arrivato ancora a trovare l'anima vuol dire che l'anima non esiste, se gli occhi corporali non hanno ancora veduto Iddio, vuol dire che Dio è una chimera.

Questi sofismi però, se potevano bastare alla gente colta, a nulla valevano per le masse.

Per queste occorre qualche cosa di più pratico, ed il segreto fu trovato nella magnifica parola *Libertà*.

Questo classico grido scattò fra le classi borghesi, abolendo privilegi, vecchie corporazioni e troni. Il miraggio di libertà seduceva i popoli ostili alla chiesa mentre questa sembrava ostile alla libertà.

Ai grandi avvenimenti che spingevano la società per una via affatto nuova, i cattolici per un malinteso, deplorabile sì, ma sempre malinteso, fecero il viso arcigno e lasciando libero il campo agli avversari si trassero in disparte a piangere nel silenzio quelle rovine alle quali avrebbero potuto, ma non sapevano opporsi.

La scienza che aveva rivendicato a se stessa il diritto di tutto spiegare, che credeva di avere innalzato sulle rovine della fede il suo incrollabile edificio, che sperava di avere strappato alla rivelazione, il segreto della vita, la chiave dell'universo, che colla evoluzione Darwiniana aveva sognato di poter cantare il *Misereere* ai postulati della Teologia, s'accorse d'un tratto che innanzi alla grande questione della *causa prima* essa non avea fatto un passo e per bocca di taluni fra i suoi apostoli più illustri è costretta a confessare la sua completa ignoranza, la sua prima *ban-carotta!*

I nemici della religione avevano proclamata che la scienza bastava, e la scienza lasciata in balia di se stessa ha finito per dar ragione ai cristiani e specialmente ai cristiani di questo scorcio di secolo, i quali accettano ben volentieri ogni scientifico progresso, dedicano a tali progressi tutte le loro forze ed affermano francamente che la scienza *ci vuole* ma che la scienza *non basta*.

Se nello stesso campo scientifico vi sono talune verità che non si veggono cogli occhi né si toccano con mano e che pure sarebbe follia il mettere in dubbio, perchè nel campo religioso e del soprannaturale dovrà dirsi insussistente o contrario alla religione tutto ciò che non cade sotto il dominio dei sensi?

Quello che è accaduto della scienza si è verificato presso a poco della *libertà*. Anche di questa grande conquista si era detto che bastasse a se stessa.

Volete commerci prosperosi?... fate che siano liberi; volete buona stampa? lasciate ad essa libertà assoluta; buoni governi, buone scuole, buona società? libertà, libertà a tutto ed a tutti senza restrizioni.

Un vero errore; un tripudio; fu quello del figliuolo prodigo. Il secolo avanzando fece giustizia. Da libertà nasce la licenza. La scienza insufficiente invoca la fede; la libertà smodata dimanda un freno. Son cose che s'impongono. La macchina sfrenata corre a precipizio.

Allora si pensò ad un correttivo, si pensò di ricorrere a freni, ma non ai vecchi freni; perchè sarebbe come applicare alle ferrovie le martinicche delle nostre vecchie diligenze, ma a freni morali, interni, che permettessero di godere della libertà tutti i benefici che le sono propri senza pericoli di perniciosi travimenti.

Il nuovo ambiente libero è più propizio alla religione. Paragonate l'intolleranza protestante inglese d'un tempo che fu con la libertà di cui oggi lassù tutti i cattolici si rallegnano. In un solo paese, le libertà religiose sono ancora sconosciute, in *Russia*, ma colà sono anche sconosciute le libertà politiche.

Colle vecchie istituzioni potevansi avere degli ipocriti e dei vili di più in religione, mentre colle nuove i cattolici saranno forse diminuiti di numero, ma in compenso quelli che restano sono più sinceri, più saldi e migliorati.

E veniamo alla *Democrazia*. Anche questa parola venne da prima abilmente sfruttata da coloro che prima compresero esistere veramente una questione sociale, una questione di pane. I comunisti, i socialisti si respinsero da principio quali malfattori e non si volle neppure ammettere come possibili le questioni de essi dibattute. A poco a poco però la questione sociale a tutti s'impose e finì per comprendere che se molti si servirono della questione a fini perversi, ciò non escludeva che altri fossero in buona fede e che ad ogni modo la questione esisteva e conveniva trattarla.

Sì, la questione esiste, ma mentre i socialisti ne fanno puramente e semplicemente una questione di *stomaco* noi diciamo che la questione è di *stomaco*, sì, ma nello stesso tempo ed anzi tutto è questione morale; i socialisti sprezzando il morale, guastano la società. La vita del pensiero e del cuore è danneggiata. Non grandi e luccicanti teorie per agevolare al popolo, al povero popolo, la vita inferiore; ma *conciliazione del principio sociale col religioso*; e allora, non odio di classe, non invidia delle ricchezze, non democrazia distruttiva delle altezze, ma *correttrice* di ogni superbia; allora pane più sicuro, più dolce, più gradito; allora saremo i continuatori di Colui che *deposuit potentes de sede et exaltavit humiles*.

Quando i cattolici che consacrano le forze del loro ingegno e gli slanci del loro cuore a questa grande, imperiosa questione, saranno più numerosi, saranno divenuti falange, la soluzione sarà raggiunta e nostra sarà la vittoria.

Tutto sommato adunque il nostro secolo chiude il suo bilancio religioso con un attivo che nessuno può disconoscere.

Il secolo muore cristiano. La scienza invoca una parola di luce, di vita per tutti; e questa è Cristo. La libertà che molte ingiustizie ha commesso e molte altre ha riparato, vuole una legge; e questa è Cristo. La democrazia aspira a giustizia; e questa è Cristo.

Tempo addietro. — chiude l'oratore — quando nella mia Genova meditavo profondamente a questo secolo, poichè non si respira invano l'aria d'un secolo, pensando che anch'esso volge all'ocaso, sentivo nell'anima tutta la mestizia di un tramonto; ma un lieto suono di campane da una chiesa vicina mi infondeva una promessa di raggi, di gaudi e di resurrezione. Al secolo dunque che muore, non una lugubre marcia. Nato nell'odio, muore nell'amore. Alle bestemmie dell'aurora fa splendido e miracoloso contrapposto il saluto del tramonto:

Ave, Christe, morituri te salutant! —

La splendida conferenza, di cui ho potuto dare un debole sunto, riscosse alla fine generali applausi d'ovazione. L'illustre barnabita lasciò vivo in tutti noi il desiderio di averlo a Cesena altra volta, ciò che non è fuori di probabilità per l'anno venturo. Ma debbo essere discreto di confidenze e di spazio; ho già passato i limiti; e però faccio punto.

Feghella.

CESENA

Conferenza. — Domani, domenica 22, alle ore 19, nella sede del Ritrovo Sociale, via Aldini N. 2, terrà una Conferenza il Canonico Prof. FRANCESCO LANZONI, Rettore del Seminario di Faenza.

Il tema sarà: *Un Tribunale del Medio Ego.*

La valentia del Conferenziere, applaudito in varie città della regione, ci dispensa dall'insistere nell'invitare il pubblico ad accorrervi numeroso.

I biglietti d'ingresso si distribuiranno domani stesso, alla detta sede, dalle 9 alle 12, e dalle 15 alle 18.

Il Rev. P. Semeria, dopo la conferenza della quale parliamo in altra parte del giornale, ricevette nel palazzo del Marchese L. Almerici, presso il quale era ospite, le rappresentanze del *Comitato Diocesano*, della *Sezione-Giovani, del Clero* e parte della nostra *Redazione*. Con tutti si intrattenne a parlare con cortesia e gentilezza, finchè giunto il momento della partenza salutò con parole d'affetto tutti i presenti lasciando intravedere la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute. Col diretto delle 23,14 partì alla volta di Venezia, ricompagnato dal Marchese Lodovico Almerici.

Cooperativa di Consumo. — Giovedì scorso, senza preavviso alcuno, consapevoli i soli soci, si è aperta in via Fantaguzzi (già *via Orefici*) la cooperativa di consumo. Sparsasi la voce del fatto, cominciò l'affluenza dei curiosi e degli avventori, diremo così, del primo giorno, i quali furono subito favorevolmente impressionati della cortesia degli impiegati e dell'eleganza e pulizia dei locali, nonchè della bontà dei generi. Fu causa di curiosità anche il contatore automatico, una vera novità per Cesena, del costo di quasi due mila lire, che ci si dice essere dono di un benefico promotore.

Giunta Municipale. — *Seduta del 18 corr.*

Presiede l'on. Sindaco Conte Saladini. - Presenti gli Assessori: Lugaresi, Trovanelli, Evangelisti, Soldati, Zangheri e Montanari.

Oggetto: Nuove aree pei mercati della canapa, delle piante e dei foraggi. — Su conforme parere della Commissione dei mercati la Giunta determina quanto segue:

1. Che l'area della Barriera Cavour all'angolo della Via Dellamore sia lasciata libera per il mercato dei bovini.

2. Che l'area dall'angolo di detta Via Dellamore a Porta Trova sia adibita pel mercato dei foraggi e piante.

3. Che il mercato della canapa sia tenuto sulla Piazza Isei (già S. Filippo).

4. Che momentaneamente i birocchi siano piazzati sul mercato dei suini.

Letto, confermato e sottoscritto:

Firmati: SALADINI - *Sindaco*;

LUGARESI - *Assessore Anziano*;

G. TURCHI - *Segretario*.

Orologio pubblico. — Non ingiustificati sono i lamenti mossi dal pubblico per la continua irregolarità col quale funziona l'orologio di città. E' inutile che il Comune si scalmani a farlo ritoccare. - Il macchinismo è consumato e occorre provvedere con uno nuovo, altrimenti avremo sempre i soliti inconvenienti come purtroppo si verifica da anni ed anni ed ai quali non si è voluto ancora mettere riparo.

Società Cacciatori. — Domani ha luogo l'apertura della residenza estiva di questa Società, in Subborgo di Porta Trova, nell'Orto del sig. Foschi Salvatore, detto *Turena*.

Tiro a Segno. — Domani apertura del poligono di tiro a segno per le esercitazioni regolamentari, per ogni domenica alle 7 alle 10. Ogni giovedì, dalle 16 alle 18 esercitazioni libere. In quest'anno vi saranno pure esercizi a pistola fra i soci.

Emigrazione. — L'ultimo numero del bollettino del Ministero degli Esteri contiene notizie sull'emigrazione in Sassonia e all'Argentina nonchè sui lavori della Ferrovia Trieste-Porenzo.

Concorso. — Il Ministero ha aperto un concorso per esami a N. 120 posti di volontario nell'Amministrazione delle Imposte dirette. Il decreto è ostensibile in questa Segreteria Comunale.

Perché anonime e affrancate con marca da bollo invece che con francobollo, certe lettere che rimangono sibilline? Un po' più di coraggio; fuori i nomi.

Movimento della popolazione. — Dal 30 marzo al 13 aprile:

NATI 56. — Maschi 29. Femmine 27.

MORTI 39. — Lunedi Candida ved. Magnani, 83, brace. — Lucchi Paolo, 21, stud. — Valdinei Battista, 75, col. coniug. — Casadei Maria ved. Brunelli, 90, col. — Gasperini Carolina ved. Garavini, 60, brace. — Muratori Carolina, 40, fantesca nub. — Fantini Pompeo, 64, brace. cel. — Lelli Salvatore, 57, brace. coniug. — Foschi Luigi, 72, brace. coniug. — Bettini Enrico, 8, sellaio. — Rossi Primo, 18, calz. — Ceccarelli Edoardo, 54, brace. — Morani Domenica in Castagnoli, 42, brace. — Cantoni Clelia, 66, mass. nub. — Simoncini Domenico, 73, facch. coniug. — Serra Olimpia, 27, col. nub. — Dellamore Elisabetta vedova Gentilini, 75, mass. — Chiaruzzi Luigi, 66, negoz. cel. — Casaboni Antonio, 56, brace. coniug. — Guidi Giuseppe, 66, brace. coniug. — Turci Giuseppe, 42, guardia daziaria coniug. — Manaresi Enrichetta ved. Barnaba, 74. — Carloni Antonio, 77, br. coniug. — Zignani Antonio, 7, scol. — Pasolini Ester in Poni, 42, mass.

E N. 14 bambini sotto i 7 anni.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 11.

Venturi Cirino, 56, cel. con Casadei Lucchi Carolina, 48, nub. braccianti. — Fabbri Giuseppe, 39, cel. con Gentili Letizia, 31, nub. coloni. — Biondi Severo, 37, cel. con Muccioli Angela, 36, 36, nub. coloni. — Fusconi Damiano, 27, cel. con Della Strada Elettra, 24, nub. coloni. — Salaroli Agostino, 26, cel. con Amadori Virginia, 21, nub. coloni. — Rasponi Luigi, 38, barbiere, ved. con Cecchini Cesira, 25, mass. ved. — Casaboni Sante, 55, falegname, ved. con Virgili Pasqua, 44, mass. nub. — Gabanini Sante, 41, brace. cel. con Amaducci Anna, 38, mass. nub. — Turrioni Pompeo, 33, cel. con Drudi Colomba, 26, nub. coloni. — Mercuriali Luigi, 49, cel. con Bacchi Emilia, 29, nub. braccianti. Galassi Pietro, 30, cel. con Guidi Carolina, 27, nub. coloni.

TELEGRATO... SENZA FILI

Sac. Berardi - Sogliano. — Sempre in attesa. A che debbo attribuire silenzio? Voglia essermi compiacente due righe di risposta.

Sac. T. Nediani - Forlì. — Riconoscente delicatissimo pensiero e grazioso omaggio. Nulla poi mai così interessante? Progetto nostro davvero senza effetto? Saluti cordiali anche al prof. As... A presto rivederci.

S. D. C. M. - Pisa. — Ringrazio vivamente; non posso per quel tedesco o inglese, che tu conosci e che io sto pedinando da qual-

che settimana. Quanto al resto sempre alle solite. Pare impossibile! In fine poi non « Aci » ma « Foghetto » impenitente. Saluti a tutti.

S. L. P. - Milano. — Cattive notizie. L'adamantina fibra ancor non cede; » ma « che vale nelle fata dar di cozzo? » Segue lettera. Affettuose cose in famiglia.

S. B. C. D. - Bergamo. — Mail! Oh che! La vista del tre volte gozzuto Gioppino ti ha abbacinato? Non dimandavo tanto.

S. P. G. B. - Londra. — Fatti vivo qualche volta; noi ti ricordiamo sempre.

S. P. M. - Ravenna. — Lo dice a me? Ringrazi il Signore. « Beati pauperes spiritu... » con quel che segue.

Z. L. - Pesaro. — Ti attendiamo il giorno 6. Saluti.

I Sigg. Abbonati di città che desiderassero di avere il giornale al sabato sera, potranno ritirarlo fino alle 22, presso la nostra Direzione, Via Aldini N. 2.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro telegr. part. ore 18,00)

Firenze: 89 - 34 - 24 - 64 - 8

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

IL WERMOUTH AMARO TONICO DIGESTIVO alla noce vomica - della FARMACIA **MONTEMAGGI** di Cesena è il migliore stomatico.

— Colle **VICHY** **MONTEMAGGI** **POLVERI** si prepara un'acqua igienica e salutare. —

CORNEON

CALLIFUGO INSUPERABILE

contro calli, durioni, occhi di pernici, ecc. *Pronta e sicura guarigione.* Non confondere il **Corneon** con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. Un flacone con pennello, in astuccio L. 0,80 (franco di porto L. 1). Tre flaconi L. 2,50 franchi di porto. Dirigersi al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi** - 12, Via Felice Casati, **Milano**.

Acqua Vichy sterilizzata in Sifoni

EMULSIONE GIORGI
D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Bologna 8 Agosto 1898.

L'Emulsione d'Olio di Merluzzo agli Iposofiti, preparata dalli Sigg. F.lli Giorgi di Cesena, corrisponde ad un medicamento magistrale di perfetta confezione ed è per efficacia uguale, se non superiore, alle altre tanto decantate preparazioni del genere.

PROF. ADOLFO CASALI.

Prezzo L. 1 la bottiglia.

POLVERI VICHY GIORGI

Con queste polveri si ottiene un'eccellente acqua da tavola, di sapore gradevolissimo e di proprietà terapeutiche identiche alla Vichy naturale.

POLVERE DOPPIA per preparare UN LITRO di VICHY
CENT. 5.

Farmacia **GIORGI** Cesena.

Acqua Vichy sterilizzata in Bottiglie